

Lo stilista algherese con la critica Alfano Miglietti al Festival della Mente in Liguria

# Marras, capace di andare restando sempre nell'Isola

www.ecostampa.it

**U**n'improbabile coppia ha ipnotizzato per un'ora il pubblico di una delle più importanti manifestazioni nazionali degli ultimi dieci anni. Al Festival della Mente è impossibile sfiorare, ma se il dialogo tra Antonio Marras e Francesca Alfano Miglietti fosse andato avanti un altro po', in tanti avrebbero ringraziato. È l'evento numero 32 di una maratona durata tre giorni e non ancora finita, "Nulla dies sine linea": il viaggio creativo dello stilista algherese, i suoi percorsi, le sue metamorfosi.

Le domande le fa lei, la Alfano Miglietti, teorica e critica d'arte, docente di Teorie e metodologia del contemporaneo all'Accademia di Belle Arti di Brera, per moltissimi semplicemente FAM (le sue iniziali), che a giugno ha conferito la laurea Honoris Causa in Arti visive ad Antonio Marras. «Amo tutto di Francesca - esordisce lui - mi piace il suo tono di voce, quello che dice, le sfumature del suo pensiero. Ma soprattutto mi piace che adori le liquirizie... quando siamo insieme ne mangiamo tantissime».

Sotto il tendone del capannone del Canale Lunense scorrono le immagini delle sue creazioni e si condensano le aspettative di un migliaio di persone: «In realtà - taglia corto *donna Francesca* - quello che piace di più ad Antonio è il vestito che indosso, perché lo ha fatto lui», una tunica nera, dal taglio comodo con un'esplosione di fiori rossi davanti: Rosso Marras. Quel filo rosso che lo tiene fortemente ancorato alla sua Isola. «È il risultato di memorie passate, che mi portano lontano nella storia della Sardegna, fino al popolo fenicio - spiega lo stilista algherese - popolo colto, straordinari commercianti di tessuti. Il loro rosso porpora era preziosissimo, ottenuto da un piccolo mollusco: ce ne volevano tantissimi per tingere un piccolo quadrato di stoffa».

Ma quanta Sardegna c'è davvero in Marras? «Se nasci in un'isola

hai il destino segnato - spiega lui - ancora di più se nasci ad Alghero: isola nell'isola. Nascere in un'isola ti spinge a voler andare oltre, a viaggiare. È un bisogno prepotente di conoscere, di scoprire cose nuove. Ma c'è anche la voglia di restare. Una specie di "andare restando" - sorride, e aggiunge: La Sardegna è una magnifica terra al centro del Mediterraneo dove sono rimaste le tracce di tutti i popoli che nel corso dei secoli sono approdati qui. Noi siamo il prodotto di questa stratificazione di culture».

Forse è per questo che tutti lo definiscono lo stilista sardo? Se lo chiede anche l'amica teorica e critica che continua a raccontarlo con affetto e ironia: «In effetti è proprio così, anche se Antonio fa un kimono quel kimono sarà sempre un kimono sardo...»

Lo coccola accarezzando le sue debolezze di bambino, il suo entusiasmo, la sua ingenuità, la sua creatività compulsiva: «Ho un rapporto fisico con le mie opere - spiega a un pubblico sempre più coinvolto e attento - un coinvolgimento totale. Accumulo pezzi, oggetti... Lavoro contemporaneamente a più cose, saltando da una parte all'altra. Sento dentro passione, curiosità... e tanta adrenalina. Spesso mi chiedono chi è il mio pusher - sorride divertito - ma vi assicuro, non prendo niente»

La strana coppia strappa applausi dopo ogni intervento, e FAM continua a intervistare il suo artista, svelandone energia e paure. «Ho terrore del vuoto, è vero: sento la necessità fisica di riempire fogli, tavoli, di imbrattare pagine con segni, disegni, colore... lo faccio istintivamente - continua - da sempre». "Nulla dies sine linea", nessun giorno senza prendere la matita in mano e tracciare una linea, fantasia sempre, caoticamente affollata.

Ma i critici sanno organizzare il pensiero e accompagnarne l'evoluzione: «Antonio è accumulato, conservazione, recupero, non cerca la novità, ma vuole restituire la voce

a ciò che non ne ha più. Questo lo ha portato a incontrare Maria Lai, grande artista di Ulassai, scomparsa recentemente». Un nome che lo commuove, lo emoziona: «Maria è stata la persona che mi ha condotto davvero verso un altrove - racconta Marras - Lei mi ha dato questa forza e ha segnato la mia esistenza. Mi ha insegnato una cosa davvero speciale: ad ascoltare il silenzio delle cose».

La Fatina di Ulassai ha lavorato con lui per 10 giorni. «Era capace di guardare un muro per quattro ore, aspettando che "parlasse". Senza fretta. Da lei ho imparato a rallentare, ad ascoltare le cose. Alla fine mi ha detto: ti ho lasciato un bambino, ti ritrovo artista. Sapeva fare grandi magie»

Maria Lai ha sicuramente un posto speciale nel suo cuore, e Marras non è solo uno stilista. Nella moda cerca di far convergere tutte le sue passioni, dal cinema al teatro, alla pittura... Ha lavorato con Lella Costa, Kenzo, Carol Rama, Capossela. Per caso, dice lui... Sempre per caso. «Dietro ogni mia performance, c'è un quadro, una foto, un film, una storia da raccontare».

Un grande stilista... «e un grande uomo - aggiunge - da poco ha fatto outing: ha confessato di essere etero... insomma è una specie da proteggere, continua divertita». E dietro ogni grande uomo c'è sempre una grande donna: «In questo caso - ride FAM - direi che c'è una donna stupefatta: si chiama Patrizia e resiste, nonostante Marras». "Nonostante Marras" è un locale, creato dalla moglie di Antonio Marras: un luogo di incontro, letture, mostre, tutto un po' sardo, alla periferia di Milano. «Inizialmente non volevo farlo, anche perché raramente mi capita di dare subito ragione a Patrizia, anche se so che lei non ha mai torto». Ma Francesca Alfano Miglietti che lo conosce bene azzarda: prima o poi sarà costretto a fare un "Nonostante Patrizia", dice tra gli applausi.

**Alessandra Raggio**



## Appuntamenti

### Dopo Sarzana tutti a Mantova

Per tre giorni il "Festival della Mente" di Sarzana ha occupato la homepage del sito di "Leggendo metropolitano", grande evento cagliaritano che ha portato in città alcuni tra i più importanti nomi della letteratura contemporanea, arrivato quest'anno alla quinta edizione. Cinque anni di meno del festival sarzanese ideato da Giulia Cogoli, che ha festeggiato il decennale con i grandi della letteratura nazionale e internazionale, da Jonathan Coe, a Toni Servillo, da Alessandro Barbero a Lella Costa, Tim Parks, Piergiorgio Odifreddi, Massimo Cacciari e tantissimi altri scrittori e filosofi del panorama letterario attuale. «Questo festival è l'esempio palese che quando si lavora bene e si hanno idee forti, le cose funzionano» dice Saverio Gaeta, presidente dell'associazione Prohairesis, che ha inventato il festival cagliaritano dedicato quest'anno ai Legámi.

«Seguiamo tutti gli eventi più importanti della Penisola per promuoverli nell'ambito della rete Città del libro e dare la possibilità al nostro pubblico di guardare oltre l'isola». Il gruppo di Cagliari, una ventina di persone in tutto, si sposterà domani a Mantova per seguire il Festival-letteratura, fino all'8 settembre.

Antonio Marras ringrazia il pubblico al termine della presentazione di una collezione; sotto accanto a Francesca Alfano Miglietti a Sarzana; un suo abito

